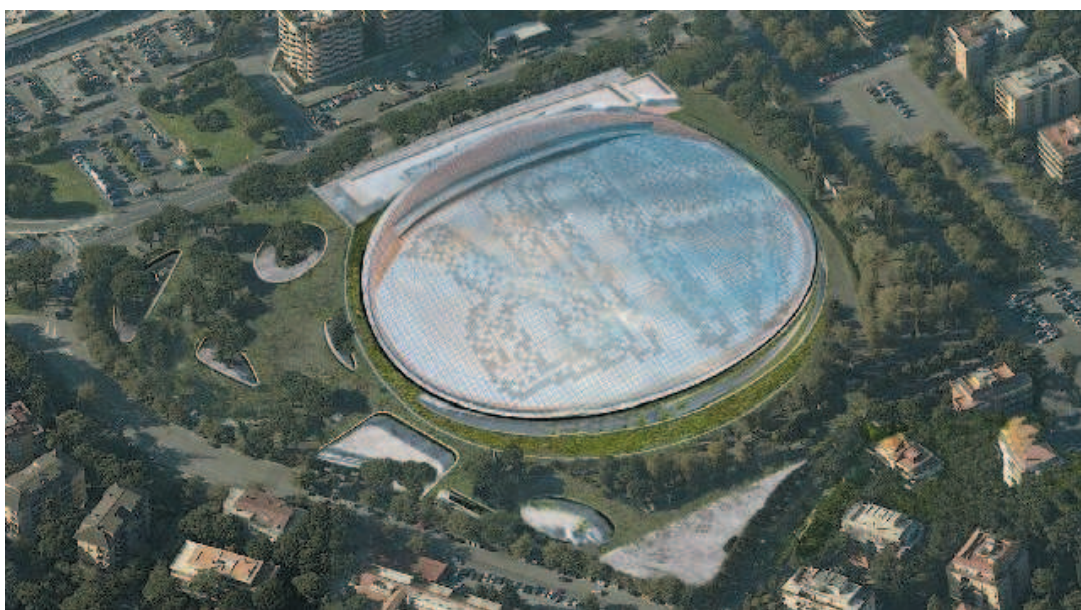


“ Nella commissione giudicatrice una persona incompatibile con l'incarico: si era già occupata dell'oggetto dell'appalto

L'imbarazzo della ditta perdente con i partner esteri. «No problem, lo sappiamo che in Italia è così»

...e quello che invece è stato escluso



gen, che ha realizzato progetti in tutta Europa e in Asia e il tedesco Werner Sobek: un Leonardo da Vinci, dicono di lui: ha tra l'altro progettato uno stadio che, come un ombrello, si apre e si chiude.

Per superare la seconda fase serve un lavoro complesso, che nel bando iniziale non era stato specificato. Quelli della «Eur Spa», pena l'esclusione, vogliono tavole da 200x150. Lenzuoli che nessuna copisteria è in grado di realizzare. Non resta che comprarsi una stampante. Per capirci, plotter che fanno tavole di quelle dimensioni, finora, se ne sono venduti sette in tutta Europa.

È il 16 aprile del 2008 quando i tre partecipanti alla gara vengono convocati dalla «Eur Spa». Siamo in piena campagna elettorale per il ballottaggio che deciderà il nuovo sindaco di Roma. È prevista l'apertura delle buste, ma la commissione si impantana e i tre tornano a casa a mani vuote. Si scoprirà più tardi che la Sovrintendenza dei Beni culturali, a gara in corso, aveva appena apposto il vincolo sui lavori del Velodromo.

Poche settimane dopo, due dei tre sfidanti vengono esclusi. Uno, lo studio «ABDR Desideri», è fuori per vizio amministrativo: il titolare è un docente universitario, per partecipare, avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione dell'Ateneo. All'altro escluso, la notizia arriva il 28 maggio. Poche righe per comunicare che la «Leonardo Progetti» è fuori. Il suo piano non rispetta le linee guida del bando. «Ma come – si domandano – abbiamo superato la prima fase, abbiamo affrontato l'impresa titanica delle tavole e ora siamo fuori?»

Il responsabile del procedimento spiega al titolare che il suo progetto avrebbe «alterato il rapporto volumetrico del corsello», un vialetto pedonale che interseca l'intera struttura.

Scatta il ricorso. Il 23 luglio alle 9 c'è un'udienza. Alle 4 di quella stessa notte gli artificieri sono

al Velodromo. Lo stanno imbottendo di esplosivo. Il giorno dopo, dello stadio del ciclismo non c'è più traccia. Con lui nell'aria è svanita anche la possibilità di misurare il «rapporto volumetrico del corsello».

Le strane coincidenze di date non finiscono qui. Il 23 ottobre del 2008 agli avvocati D'Amelio, Sciacca, Cerruti, Tarsia di Belmonte e Toscano, che assistono Re e i suoi soci, arriva un'ordinanza del Tar in cui si dichiara che esistono «consistenti profili di *fumus boni iuris* (...) relativi all'incompatibilità di una commissaria». Lo stesso giorno, alla sede della «Leonardo», arriva un'altra lettera. Un'altra esclusione, come se si potesse essere esclusi da una gara da cui si è già stati fatti fuori. Cambiano i motivi: ora si sostiene che, tra le ditte che partecipano alla cordata, una avrebbe già avuto rapporti con la «Eur Spa», mentre un'altra avrebbe un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate. Entrambe le tesi vengono confutate.

Nonostante il ricorso pendente, la «Eur Spa» va avanti imperterrita: firma il contratto alla «Tech.Ing.», l'unica ditta rimasta in gara, e le dà quel milione e seicento mila euro che era previsto come onorario in caso di vincita. Semplicemente per mancanza di concorrenti. A pagina 12 del Disciplinare di gara, si legge che «si procederà alla proclamazione del vincitore anche in presenza di una sola offerta progettuale, se ritenuta valida».

La «Eur Spa» ora spiega che la sentenza è «all'esame dei legali della Società» e che in ogni caso «le motivazioni appaiono non assolutamente convincenti, in quanto i ricorrenti non avevano i titoli per partecipare alla gara». Ai suoi partner esteri l'architetto Re non sapeva come dirlo. Loro gli hanno dato una pacca sulla spalla: «Don't worry, lo sappiamo che l'Italia è così». ♦

Procedure vessatorie

All'improvviso, pena l'esclusione, furono chieste tavole del progetto gigantesche

STRUTTURA CHE SNATURA IL QUARTIERE

Doveva essere salvata la sagoma del velodromo. È diventata uno schermo per hotel, case e negozi

Una scuola media e un asilo nido, un centro anziani e alcuni spazi dedicati alle funzioni del Municipio. Il progetto della Città dell'acqua e del benessere non è solo una struttura che regalerà alla città di Roma piscine olimpioniche e vasche per il wellness. È un progetto che garantirà al quartiere Eur servizi pubblici essenziali. Per realizzarli, però, le Linee guida del progetto parlano chiaro: la nuova struttura «dovrà essere per la parte prevalente inserita nell'ambito volumetrico dell'attuale velodromo». Nuove costruzioni possono essere fatte, ma «dovranno comunque garantire la visibilità del catino del velodromo» e «il suo valore paesaggistico e ambientale»: «È anzi importante rafforzare, nell'idea di progetto, la rilevanza spaziale del catino come matrice conformativa principale del disegno di suolo dell'intera area di concorso».

Insomma, l'idea è quella di un progetto «mimetico», un centro polifunzionale mascherato da polmone verde. Non a caso il Comitato Quartiere Eur, alla notizia dell'affidamento dell'appalto alla Tech.Ing. ha scritto alla Leonardo: fateci vedere il vostro progetto, perché quello che ha vinto «non risponde alle aspettative dei cittadini».

«Questa sagoma - spiegano ora i cittadini - ha segnato per quasi 50 anni questa parte della città e non sembra che il nuovo progetto possa in alcun modo rievocarne la forza come segno nel paesaggio urbano circostante dal momento che, pur richiamandone il profilo, la circonda e la ricopre alla vista con un gran numero di edifici. Sembra che la sagoma del Velodromo - aggiungono - sia stata usata solo come spartiacque per separare su un fronte le attività produttive, hotel e spazi commerciali, da quelle destinate ai servizi pubblici collocate sul fronte opposto, mentre ci si sarebbe aspettato che essa potesse diventare il cardine dell'intero progetto, generando un segno originale anche e soprattutto di forte valenza paesaggistica nell'ambito di tutta la città e non solo del quartiere. In conclusione, già da pochissime immagini sembra più che evidente che tutta l'area, il suo carattere e di conseguenza una notevole parte del quartiere, sono stati totalmente stravolti. Invitiamo pertanto tutti gli Uffici competenti e l'Eur SpA a voler seriamente prendere in considerazione le opinioni dei cittadini che ogni giorno devono convivere con le loro decisioni». **PA.ZA.**